

deschi, che conoscono bene il mondo per averlo molto girato, ricorsero ad un abile stratagemma: ordinarono ai cotonieri di America cento milioni di manufatti di cotone a condizione che fossero consegnati in Germania. Si ebbe subito un rialzo nei cotonei; i cotonieri con le industrie affini divennero germanofili e reclamarono a gran voce misure contro l'illegittimo blocco inglese e la illegale dichiarazione di contrabbando pel cotone da parte dell'Inghilterra, ed il presidente Wilson sotto la pressione dell'opinione pubblica, inviava le ultime recenti note a Londra per richiamare quel governo al rispetto del Diritto internazionale marittimo!

In fondo, dal punto di vista nord-americano, tutto ciò è giusto e democratico. Perché dovrebbe il governo di Wilson aiutare il trust dell'acciaio e non quello del cotone?!

* *

Che dire di quel che accade nel paese di Albione? Il nostro Cavour, in uno dei suoi primi discorsi politici osservava come già si delineasse in Inghilterra una certa gelosia per la nascente industria tedesca e come questa gelosia dovesse un giorno portare fatalmente ad un gran conflitto anglo-americano. La terribile guerra che viviamo è appunto il grande duello fra il maturo imperialismo britannico ed il giovane imperialismo germanico. Tale il vero conflitto, il conflitto dominante; gli altri sono conflitti secondari, conflitti di penombra.

E' scoppiata dunque la guerra anglo-tedesca. La Germania entra in azione con tutte le sue forze, e a lei si oppone la Russia e questa ardente e nobile Francia che non ostante la degenerazione del suo regime politico-massonico, ha saputo ancora una volta sacrificarsi tutta per il trionfo di una idea. Ma l'Inghilterra! Che ha fatto l'Inghilterra? Ha cercato di applicare il suo vecchio sistema di far fare la sua guerra dagli altri, come nel 1904 fece combattere la Russia, che la minacciava nella sua politica asiatica, dal Giappone.

E così dopo aver invitato l'Europa a combattere per la libertà, pel diritto, per l'indipendenza ecc. ecc. ecc. e mentre l'Europa è qui che si scanna e che lotta con tutto il suo sangue e tutti i suoi averi, l'Inghilterra par starsene alla finestra. Che fa? Che cosa attende? Diceva giorni sono il *Corriere della Sera* — che pur è diventato il maggior organo anglofilo che si stampi in Italia — diceva giustamente che l'Inghilterra ha l'aria di trattare questa immane guerra europea come una qualsiasi guerra coloniale.

Ed infatti come mai, dopo la sua geniale dichiarazione di far la guerra alla Germania non già nella speranza di abbatteverne il commercio e di distruggerne la minacciosa concorrenza industriale, ma in nome dell'ideale per la difesa dei trattati violati e per la protezione dei deboli, come mai l'Inghilterra non è entrata in conflitto con tutte le forze e subito, a fine di liberare il Belgio e di impedire l'annientamento della Serbia?

Les affaires sont les affaires!

Quando è scoppiata la gran guerra — assai prima di quello che Grey avesse calcolato — Asquith dichiarò che bisognava organizzare l'opinione pubblica inglese! La cosa non era facile poiché, se la visione di un alto ideale basta ad infiammare un popolo del continente sino ad indurlo al sacrificio di se medesimo, agli inglesi occorre esporre fatti concreti ed utili: *Do ut des* in moneta cantante: vantaggi per la conservazione dell'Impero coloniale, pel commercio,

per l'industria e per l'economia pubblica e privata.

La preparazione della opinione pubblica inglese continuò ancora ed i Ministri girano a far discorsi ora sulla necessità di arruolarsi volontariamente, ora su quella di far economia, ora su quella di sottoscrivere i prestiti dello Stato....

L'Inghilterra si trova sotto il punto di vista dell'affare in posizione alquanto analoga e quella dell'America: più l'Europa si indebolisce più essa si fortifica, più il continente si impoverisce più la Gran Bretagna si arricchisce.

E' vero che l'Inghilterra spende molto, ma impresta miliardi alla Russia ed all'Italia che poi dovranno renderglieli con adeguato interesse, ed il suo cambio resta sempre alto, e superiore di circa il 20% sull'Italia, del 10% sulla Francia e del 30% sulla Russia. Le industrie prosperano favolosamente ed i commerci si sostengono bene. La mancanza della concorrenza tedesca forse l'Inghilterra in condizione di monopolio la sa sfruttare senza tanti riguardi: basta osservare a che prezzo fa pagare all'Italia il carbone, dopo che l'Italia è entrata in guerra.

Del resto sin dall'inizio della guerra alcuni finanzieri londinesi preconizzarono che per quanto abbia da costare la guerra, l'Inghilterra, venuta la pace, si troverà ad avere più capitali disponibili di tutto il continente, e data la futura grande richiesta potrà collocarli ad interessi fruttuosissimi.

Si verifica in Inghilterra un fenomeno ben diverso da quello che si nota sul continente. Qui la guerra agisce come elemento di maggior sperequazione nella distribuzione della ricchezza: le grosse fortune tendono ad ingrandirsi, le piccole a inaridirsi. Maggior ricchezza dei ricchi dunque e maggior miseria nel popolo e nella borghesia.

In Inghilterra invece la guerra è un buon affare per tutti. Gli industriali fabbricano ed i commercianti vendono agli alleati ed al governo ad altissimi prezzi. Gli operai percepiscono elevatissimi salari che li rendono felici, permette loro di divertirsi, e toglie loro ogni voglia di andare a morire in guerra.

E così mentre nel continente i governi studiano il modo di venir in soccorso delle classi lavoratrici, a Londra il 1° Dicembre il primo ministro Asquith e cancelliere nello scacchiere Mac Kenna e il ministro del commercio Runciman tennero lunghi discorsi ad un grande congresso di operai per incitarli a investire in titoli di Stato i loro lauti guadagni di questo periodo florido di guerra invece di sciuparli come fanno in oggetti di lusso, in divertimenti e nelle osterie....

Nel Nord-America ed Inghilterra la produzione delle munizioni è notevolissima e cresce di giorno in giorno.

C'è da sperare che questi due grandi paesi, così amanti della libertà europea, interverranno presto con tutte le loro forze per schiacciare le ambizioni germaniche?

Per gli Anglo-Americani la questione sta tutta in questa considerazione: *le munizioni se si adoperano non si possono più vendere!*

ARTURO B. OTTOLENGHI.

TERME D'ACQUI
Nuovi arrivi.

- Sig. Cap. Alessandro Del Piano, Vercelli
- » Tenente Vincenzo Ancora, Casale M.
- » » Gaudio Tullio, Id.
- » » Marro Marco, Id.
- » » Baruchello Gastone, Id.

BRUNO BATTISTA
(Vedi avviso quarta pagina).

NELLE TERRE REDENTE

OSLAVIA

Non è l'Oslavia della Moravia sulla destra dell'Oslawa affluente dell'Iglawa; ma la più piccola e assai più importante Oslavia dell'Isonzo.

Le sue colline erano preziosissime per il nemico, perchè gli permettevano il sicuro passaggio del fiume e gli assicuravano la resistenza sul Calvario al sud e sul Sabotino al nord.

Ora la forte posizione è in nostre mani, ha già portato alla conquista del monte Calvario e domina le strade che dal ponte principale di Gorizia corrono lungo il fiume per Peuma e San Mauro e per il Calvario e Podgora; mentre la strada che dal ponte stesso si dirige verso San Floriano è già in nostro possesso effettivo.

Non per nulla per ben ventisei volte gli austriaci erano tornati all'assalto per riconquistarla, lasciando sul terreno perdite spaventose; ma i nostri il 28 novembre con una vittoria, che resterà memorabile nei secoli, hanno messo il nemico nell'impossibilità di recuperare mai più il terreno perduto.

LE CIFRE DELLA BENEFICENZA

Il Comitato di finanza, a mezzo del suo presidente, il cav. Belom Ottolenghi, sempre benemerito della carità cittadina, ci comunica lo specichietto che volontari pubblichiamo a dimostrazione degli incassi fatti e delle somme erogate finora a sollievo delle conseguenze della guerra nella nostra città.

PRO SIGARI	
Offerte	L. 357,10
Libretto n. 99	
PROFUGHI	
Passeggiata ed offerte	L. 1432,55
Esposti	» 455,45
Libretto n. 89	L. 977,10
INDUMENTI	
Offerte e cassette	L. 2884,26
Esposti	» 1175,45
Libretto n. 75	L. 1708,81
FERITI	
Passeggiata 1717	L. 862,81
Offerte	» 67,25
Cassette	» 175,15
Libretto n. 87	L. 1105,21
RICHIAMATI	
Cassette	L. 2385,87
Passeggiate 1316	» 727,43
Serata 1718	» 890,30
Ricavo tavolino 318	» 90,—
Passeggiate S. Caterina	» 376,79
Lotterie	» 169,—
Offerte	» 27233,81
	L. 31873,20
Esposti	» 24909,80
	L. 6963,40
Libretto n. 71	L. 4213,80
» » 72	» 2749,60
	L. 6963,40

**Cassa Nazionale di Soccorso
PER GLI ORFANI DEI MAESTRI CADUTI IN GUERRA**

L'ill.mo R. Provveditore agli studi della nostra provincia, prof. cav. Alberto Manaira, nella sua qualità di presidente del Comitato provinciale della Cassa Nazionale di soccorso per gli orfani dei maestri caduti in guerra, ha diramato agli insegnanti elementari il seguente nobilissimo appello:

Egredi Sigg. Insegnanti,

« Fino ad oggi a quest'Ufficio non è pervenuta da tutti loro la scheda di sottoscrizione a favore della Cassa Nazionale

di Soccorso per gli orfani, le vedove, i genitori viventi a carico dei Maestri che periranno nella guerra d'Italia — scheda che fu spedita al signor Sindaco di costà e che certamente fu loro passata.

Questo Comitato si raccomanda dunque vivamente affinché detta scheda ritorni a quest'Ufficio, con l'augurio che l'appello alla solidarietà umana non sia vano in quest'ora di lutti e di sacrifici. Nè crede necessario far intendere a tutti i Maestri le necessità di corrispondere generosamente alla voce d'umanità, poichè nessuno deve sottrarsi al dovere di versare, almeno, la quota minima corrispondente ad una giornata di stipendio.

Sono già molti gl'Insegnanti caduti e molti gli Orfani che la classe dovrà raccogliere maternamente assicurandone l'educazione e l'avvenire. Si è certi perciò che la grande famiglia magistrale vorrà compiere unanime l'altissima opera di solidarietà.

Se poi la scheda già sottoscritta fosse già da tempo ritornata a quest'Ufficio, si prega — a volta di posto — di far pervenire la somma in essa segnata ».

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. PRETURA DI MOLARE

Il giorno 4 Dicembre, certo Serroni Paolo era chiamato a rispondere di oltraggio, per aver rivolto frasi offensive al sig. Deguidi Manfredo, Sindaco di Prasco, nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse, art. 194 C. P.

Il Serroni è Messo comunale di Prasco. All'aprirsi del dibattimento, mercè l'intervento del sig. Pretore, il Serroni rilasciò uno scritto col quale, pur negando l'imputazione, dichiarò che non aveva mai avuto intenzione di mancare di rispetto al Sindaco, poichè l'accusa era basata sopra un equivoco. Dopo questo il sig. Deguidi rinunciò alla costituzione di parte civile (avvocato Giardini).

Procedendosi poi oltre nel dibattimento, essendo il fatto escluso dai testimoni presenti, il sig. Pretore mandò assolto il Serroni.

Difesa: avv. Bisio.

La Settimana

Il Consiglio Comunale si è convocato oggi, 11 corr., alle ore 17, per discutere un importante ordine del giorno.

Un vero bazar di oggetti svariati e bellissimi adorerà il banco di beneficenza che si aprirà, sotto i portici nuovi di Corso Bagni, per miglior comodità degli accorrenti i quali affolleranno il grazioso chiosco costruito sul terreno della Casa Pistarino, senza essere molestati dal tempo che fosse, per malavventura, imbroncato. La località prescelta è splendida e si aggiunge alle altre attrattive di cui la massima è lo scopo santo che si tende a raggiungere. Il banco sarà inaugurato venerdì 24 corrente.

Congratulazioni all'ottimo sig. Teodosio Brandone, promosso capitano al nostro 23° Artiglieria ove trovavasi applicato come istruttore.

L'Unione Operaia riunisce i suoi soci domani, domenica, alle 14 per la nomina della Direzione e del Consiglio.

E' soltanto stasera che si presenterà al pubblico del Garibaldi la compagnia Berteau-Ivaldi-Rizzi, di cui è condirettrice la nostra concittadina Nina Ivaldi-Rizzi.

Un sedicente sposo si presentò giorni sono al sig. DellaGrisa, gioielliere, per esaminare vari oggetti d'oro da regalare alla fidanzata e dopo una sapiente scelta chiese permesso di farli vedere alla fidanzata con promessa di restituirli fra pochi minuti, i quali furono tanto lunghi che non sono ancora finiti, neanche per mezzo della questura che, informata, indaga.